

gazioni e sodisfazione, ed avendo molti interessi importanti in Algeria, e precisamente in Blida, dove risiedeva, chiese che il nostro Governo si intromettesse presso quello francese, per sapere i motivi della sua espulsione onde date le volute giustificazioni poter ritornare alla sua residenza, ma non ne seppe nulla.

Un reclamo da lui indirizzato al nostro Ministero degli esteri, per mezzo di un nostro ex-collega, di cui non conosciamo il nome, ha avuto una risposta dal direttore generale degli esteri, con nota in data 10 settembre 1897, diretta a quel nostro collega, nella quale si diceva che le informazioni assunte diedero per risultato che i reclami del Paderi non fossero fondati.

D'allora in poi il Paderi non ebbe più altre spiegazioni. Ora egli presenta formale petizione alla Camera, ed accompagna la sua petizione con diversi documenti: una sentenza del Tribunale di Blida, un certificato del sindaco di Cagliari, una cartolina, per copia autentica, del sindaco di Blida; tutti documenti i quali accertano gli interessi che egli ha in quella città, e quindi il bisogno urgente di potere, se non ritornarvi definitivamente, andarvi almeno temporaneamente, per poter assestare quei suoi affari e conchiude col chiedere che il nostro Governo s'interessi presso quello francese, affinché il decreto di sua espulsione venga revocato, od almeno venga sospeso, e permesso a lui, mediante salvacondotto, di ritornare in Blida, per regolare le cose sue. Il motivo della sua espulsione egli l'ha rilevato dai giornali che la sua moglie, restata in Blida, gli ha trasmesso, giornali nei quali, il giorno dopo la sua partenza, pubblicarono essere egli stato espulso come sospetto anarchico. Nessun altro documento è nella pratica che giustifichi questo appunto fatto al Paderi.

La vostra Giunta quindi ha osservato che l'unico documento che vi è nell'incarto, il quale potrebbe far respingere la petizione del Paderi, sarebbe la nota del direttore generale degli esteri del 10 settembre 1897, nella quale si dice: che le informazioni assunte danno per risultato che i reclami del Paderi non sono fondati.

Ma anzitutto il carattere privato di quella nota, consistente in una risposta data dal direttore generale degli esteri all'ex-nostro collega (il cui nome vedesi cancellato nel-

l'indirizzo) ed il fatto anche inesplicabile che risulta dal contenuto della nota, dove si dice che le informazioni venute al Ministero degli esteri risalgono al 1895 mentre il Paderi venne espulso nel 1897, hanno persuaso la Giunta che quello che si riferisce in quella nota non basti a far respingere la petizione del Paderi; e che, ad ogni modo, di fronte ai documenti uniti alla pratica, che dimostrano gli importanti interessi che ha il Paderi a Blida, dove egli domanda di poter recarsi anche per giustificarsi contro l'accusa di sospetto anarchico, si possa ritenere degna di accoglimento, per un ulteriore esame, la sua istanza.

Perciò io, a nome della Giunta stessa, propongo alla Camera che voglia inviare la petizione del Paderi al competente Ministero degli affari esteri.

Cao-Pinna. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Cao-Pinna. Mi compiaccio con l'onorevole Giunta per le petizioni, e per essa col suo relatore che tanto esattamente ha riferito sulla petizione di un nostro connazionale e mio compaesano.

L'onorevole relatore ha accennato come nei giornali del luogo si sia spiegata la espulsione del Paderi considerandolo come un anarchico, e come nessun documento giustifichi questa accusa. Confesso che questa accusa mi fa senso tanto più, perchè in Sardegna francamente non allignano anarchici, e starei per dire che non allignano partiti estralegali o sovversivi. E sono lieto che la Giunta proponga l'accoglimento della petizione, poichè è molto facile che per rivalità o gelosie si inventino simili accuse contro uno che col suo lavoro sia riuscito a procurarsi una posizione agiata in un paese estero, col quale noi sardi abbiamo molti rapporti.

Io quindi appoggio sinceramente le conclusioni che l'egregio relatore Cuzzi fa a nome della Giunta, confidando che la Camera ed il ministro degli esteri vorranno prenderla in considerazione, nell'interesse della giustizia e della protezione che si deve ai nostri connazionali.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per gli affari esteri.

De Martino, sotto-segretario di Stato per gli affari esteri. Nel 1898, dietro richiesta del console generale in Algeria, il procuratore generale della